Nuovo Quotidiano di Puglia

Rubrica: ATTUALITA'
pag. 2 - martedì 31 gennaio 2012

LE STRATEGIE DELLA POLITICA

L'election day del Pdl primarie il 26 febbraio

Comunali: unica data per Lecce, Brindisi e i centri minori

di **Francesco G. GIOFFREDI**

Saldare in un'unica domenica, in un election day interprovinciale, le primarie in cantiere oppure già da tempo in carniere, per dare un segnale di discontinuità e rinnovamento, e per cementare il consenso attorno ai candidati sindaco. E poi, ancora e lì dove il prospetto di un centrodestra a geometria più ampia è ancora possibile, calamitare l'Udc o ampi lembi del Terzo polo. Nel mezzo, oliare la macchina dei congressi provinciali, smussando la lacerante faida tra Raffaele Fitto e Alfredo Mantovano. Un duello che ormai è il *fil rouge* caratterizzante qualsiasi spazio di confronto interno al Pdl. L'agenda è zeppa d'impegni, di qui a fine febbraio, e i vertici pugliesi del Pdl calendarizzano le scadenze chiave e stendono strategie. La novità più tangibile irrompe come una suggestione già ipotizzata nelle scorse settimane: le primarie - a Lecce, a Brindisi e negli altri centri di provincia - saranno celebrate tutte domenica 26 febbraio. In linea dunque con i dettami del regolamento nazionale (che fissa la *deadline* al 6 marzo, due mesi prima delle amministrative), e senza pestare i piedi ai congressi provinciali di partito. A onor del vero, nel week end del 26 febbraio si terrà il congresso del Pdl barese, ma l'intralcio sarà minimo giacché nella folta galassia comunale del capoluogo regionale non ci sono primarie in rampa di lancio. Le consultazioni di coalizione per incoronare il candidato sindaco sono affare tutto jonico-salentino: un dato assodato a Brindisi e Lecce, Comuni top class che all'approdo delle primarie di centrodestra ci sono arrivati da traiettorie diverse se non opposte. Ma primarie saranno con ogni probabilità anche a Galatina e Tricase. Sbiadisce invece l'opzione a Taranto, dove il Pdl potrebbe scremare una rosa di nomi della società civile, e dove soprattutto si sta solidificando il grumo di un'alleanza con l'Udc.

Consultazioni di coalizione anche a Galatina e Tricase Incalzano anche i congressi provinciali: è lotta interna tra Fitto e Mantovano.

Già, l'Udc. Raffaele Fitto, l'ex ministro dalle stigmate democristiane, sta lavorando sodo su questa silenziosa trincea. Non solo sullo Jonio. Innanzitutto - da fedelissimo sponsor del governo Monti - il dialogo col centro è in ottica nazionale. Ma l'onorevole salentino tesse la tela anche nella "sua" Lecce. Qui il quadro è più complesso: il sindaco uscente Paolo Perrone aveva la ricandidatura blindata, adesso dovrà sottoporsi al battesimo delle primarie (il competitor è Paolo Pagliaro, editore, leader del movimento Regione Salento, al debutto politico col cartello di liste "Alleanza per Lecce"), l'obiettivo del Pdl è ampliare in questo modo la base di consenso del primo cittadino. Lui, Perrone, ha nel mirino un'affluenza pari almeno a quella delle primarie di centrosinistra (circa 7.800 voti). Chi sta sopra di lui, Fitto, non allenta la presa sull'Udc, peraltro in modo che i corridoi Pdl definiscono non del tutto infruttuoso. I centristi però vorrebbero un nome di discontinuità: invitare Perrone al passo indietro non è tuttavia semplicissimo, e oltretutto sarebbe quantomeno imbarazzante per la nomenclatura pdl. L'11-12 febbraio sarà intanto fine settimana di congresso provinciale: per la prima volta il coordinatore sarà scelto dalle urne, cioè dai tesserati, e non cooptato dall'alto. La forbice Fitto-Mantovano s'attesta al 70-30%, e nel Salento l'ex sottosegretario agli Interni non arretra di un centimetro. Risultato: si andrà alla conta, senza rete di protezione. I fittiani affideranno le insegne della corrente ad uno tra Antonio Gabellone e Francesco Bruni, i mantovaniani a Saverio Congedo.

Decisamente meno nebuloso il quadro brindisino. Le primarie di coalizione saranno contesa per un tridente: il fittiano Mauro D'Attis, il mantovaniano Massimo Ciullo, l'alfiere di Fli Lorenzo Maggi. E, qualora anche qui il movimento di Pagliaro decidesse d'essere della partita, Antonio Giunta. Nel capoluogo adriatico è però del tutto occluso il canale del dialogo con l'Udc, che ha confermato anche in ottica comunale il "laboratorio" col Pd sperimentato alla Provincia. In sede congressuale (11-12 febbraio) si veleggia verso un tacito patto di non belligeranza: a Brindisi il peso di Fitto è particolarmente consistente, al vertice del partito sarà confermata l'accoppiata Luigi Vitali (coordinatore) e Maurizio Friolo (vice, braccio destro di Michele Saccomanno), ma i mantovaniani dovrebbero incassare una buona quota di rappresentanza nell'esecutivo provinciale.

A Taranto, lì dove invece le primarie si defilano in secondo piano e si imbastiscono dialoghi serrati col Centro, c'è pure da modulare il rapporto con l'ingombrante presenza di Giancarlo Cito (e del figlio Mario). Il Pdl, giocoforza, non trascurerà il peso percentuale dell'ex sindaco jonico e della sua lista. Ma la situazione è fluida, e la platea di nomi selezionati dalla società civile in via di composizione. Al congresso provinciale del 18-19 febbraio dovrebbe spuntarla Pietro Lospinuso. Un altro fittiano. Sempre a proposito dell'ex ministro: "La Puglia prima di tutto" - la sua lista fortino, cassaforte e scialuppa d'emergenza - sarà presente in tutti i Comuni al voto, naturalmente in stretto raccordo col Pdl. Un partito che, tra primarie e congressi, vuol dare una testimonianza di partecipazione. Per non annegare. E per scacciare il fantasma di elezioni comunali dall'esito, teme qualcuno nel partito, già tristemente segnato.

A cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Lecce - A diffusione interna, vietata la riproduzione